



PROVINCIA DI ORISTANO

SETTORE PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

0. Statuto e Norme generali

TITOLO I USI DEL TERRITORIO

1. Ecologie dell'Ambiente naturale e della Trasformazione agraria
2. Ecologie della Storia
3. Ecologie degli Insedimenti

TITOLO II SISTEMI DELL'ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO

4. Sistemi dell'Ambiente
5. Sistema dei Beni culturali
6. Sistemi del Servizi e delle Produzioni
7. Sistemi degli Insedimenti e delle Infrastrutture

TITOLO III CAMPI E METAPROGETTI DI CAMPO

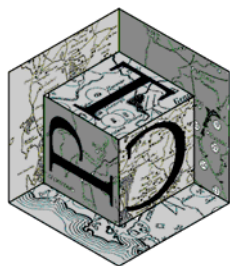
8. Campi
9. Metaprogetti di Campo

TITOLO IV CARTOGRAFIA E SCHEDE

- A. Tavole
- B. Schede

5 Sistema dell'Organizzazione dello Spazio dei Beni culturali

UFFICIO DEL PIANO



UFFICIO DEL PIANO		
Coordinatori	Prof. Giovanni MACIOCCO	Ing. Enzo SANNA
Ambiente e Trasformazioni e agraria	Prof. Sandro DETTORI Prof. Nicola SECHI	Laura DEMURU - geologo Marcello MISCALI - geologo Pierangela OBINU - biologo Carlo PODDI - dott. scienze forestali Veronica SANNA - biologo
Beni culturali	Prof. Raimondo ZUCCA	Maura FALCHI - architetto Antonio VACCA - archeologo
Insedimenti ed Urbanistica	Arch. Aldo LINO	Valentina CABOI - dott. pianif. territoriale ed urbanistica Elisa MURA - ingegnere
Popolazione, Economia e Normativa	Prof. Stefano USAI Prof. Paolo CARROZZA	Giorgio LADU - dott. scienze politiche Manuela OBINU - dott. scienze politiche Maria PASSINO - dott. giurisprudenza Roberta UCCHEDDU - dott. economia e commercio
Sistema informativo	Ing. Alberto LUCIANO	Gianpaolo ENNA - ingegnere Gianfranco PORCU - ingegnere Pier Marcello TORCHIA - geometra



5. SISTEMA DELL'ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO DEI BENI CULTURALI

La Sardegna, a ragione della sua posizione di centralità rispetto a quelle che erano le antiche rotte del Mediterraneo, testimonia attraverso il suo straordinario patrimonio archeologico, monumentale ed artistico, la capacità di accogliere e portare a sintesi i principali fenomeni culturali e di civiltà dell'area che la comprende, all'interno di una propria identità culturale, manifestata principalmente nel periodo di massimo splendore delle civiltà mediterranee.

La romanizzazione del territorio afferente all'attuale provincia di Oristano si inquadra perfettamente nella politica di romanizzazione che interessò tutta l'isola a partire dall'occupazione romana. A partire dal I sec. d.C. le testimonianze archeologiche sono lo specchio più eclatante di questa situazione: ponti, resti di strade, impianti termali resti di ville rustiche descrivono quello che è stato definito nelle diverse ecologie "territorium romano". Proprio in quel periodo l'attuale territorio provinciale ha avuto la più alta concentrazione urbana e agricola dell'intera isola, delineandosi all'incirca fra i centri costieri di Neapolis, Othoca, Tharros, Cornus, e quelli più interni di Ad Medias, Forum Traiani e Uselis.

Le emergenze archeologiche e monumentali, ma soprattutto i Sardi con la loro sardità (cultura, cucina, artigianato e lingua), sono le più evidenti testimonianze di una storia ricca e impregnata di mistero, che, ahimè, non si riesce a collocare convenientemente nell'ambito di uno sviluppo turistico culturale.

Salvo rarissime eccezioni, rappresentate da quei siti dove l'archeologia diventa contorno di un disegno generale di sviluppo economico (ristorazione, congressi, etc.), la situazione appare critica nella maggior parte dell'isola.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Un aspetto importante del Codice Urbani distingue l'attività di tutela da quella della valorizzazione mettendo così in gioco un'ampia possibilità di interventi da parte degli enti territoriali come Regione, Provincia e Comuni. L'approccio che il piano urbanistico della provincia di Oristano ha avuto col proprio territorio di pertinenza, ben si lega con lo spirito del nuovo codice che individua all'interno del patrimonio nazionale due tipologie di beni culturali:

1) Beni culturali così definiti in senso stretto rappresentati dalle cose di interesse storico artistico e archeologico (**carta dei siti archeologici e monumentali**)

2) Paesaggi italiani (già retti dalla legge 1497 del 1939 e dalla legge Galasso del 1985), che hanno mantenuto uno strettissimo rapporto coi fatti storici che li hanno interessati (**ecologie storiche**) e non sono altro che il risultato di una plurisecolare antropizzazione e stratificazione del territorio, pertanto degni di valorizzazione e tutela.



La scelta di legare il bene culturale al paesaggio che lo circonda, dettata proprio dalla consapevolezza di questo legame insolubile maturata durante l'elaborazione della carta dei siti archeologici e monumentali, si è dimostrata fondamentale nel disegno del territorio attuale o, meglio, nella storicizzazione degli attuali confini. Ad esempio si sono potute constatare le motivazioni di alcune scelte territoriali del passato che ancora oggi troverebbero piena attuazione in un sistema dei beni culturali provinciale.

La definizione di paesaggio che emerge dalle disposizioni che riguardano la tutela e la valorizzazione dei beni paesistici risulta improntata sulla **Convenzione europea** del paesaggio firmata a Firenze il 20 ottobre 2000. In pratica, è stato necessario introdurre il principio della cooperazione fra le amministrazioni pubbliche nel definire programmi e criteri dei progetti che riguardano il paesaggio, e di conseguenza indicare la prospettiva dello **sviluppo sostenibile**: raggiungimento degli obiettivi di tutela del territorio dando, però, la priorità alla salvaguardia ed alla riqualificazione del paesaggio. Il principio dello sviluppo sostenibile assume così un valore normativo, nel senso che consente la localizzazione, minimizza gli impatti e assicura, o per lo meno dovrebbe farlo, la qualità progettuale di opere e interventi da realizzare in paesaggi ed aree ritenute di particolare valore.

La pianificazione interessa così l'intero territorio regionale rappresentando due aspetti innovativi:

- un aspetto innovativo rispetto al testo unico, secondo il quale era necessario pianificare le aree tutelate *ope legis* e la possibilità di estendere la tutela alle aree ritenute di notevole interesse pubblico;
- Il secondo elemento di novità è rappresentato dall'individuazione delle fasi costitutive, dei contenuti e delle finalità del piano paesaggistico. La conseguenza più rilevante risulta essere quella che vede per la prima volta anche i piani urbanistico-territoriali ricondotti a modalità comuni per tutte le regioni in modo da assicurare una pianificazione adeguata.

Risulta a questo punto indispensabile una fattiva collaborazione fra Stato, Regioni ed enti locali sulla base, ovviamente, di un programma concordato, con l'intento di perseguire un sistema integrato di valorizzazione.

STATO DI FATTO

La dispersione del patrimonio archeologico dell'intera isola è uno degli aspetti che maggiormente preoccupa. L'insieme dei monumenti che segnano il passare del tempo e il succedersi di culture materiali tendono a sparire, consumati sia nella loro dimensione fisica, sia nella loro **dimensione simbolica**.

L'inevitabile azione del tempo e le operazioni di ricerca condotte nel passato dalla **scienza ufficiale** e mai portate a termine, hanno favorito il formarsi di un diffuso senso d'indifferenza all'interno delle popolazioni insediate.



Il problema del saccheggio condotto dai clandestini può essere assunto come indicatore di tale indifferenza.

Risulta, pertanto, forte l'esigenza di promuovere azioni che siano in grado di fare emergere quel senso di appartenenza, che lega le popolazioni insediate al proprio territorio e che, innescando fenomeni di auto-tutela, pone le basi per uno sviluppo sostenibile.

Il patrimonio archeologico, in quanto simbolo materiale di una **cultura evidente**, porta in se quei valori di continuità che possono essere posti come base di una riflessione **continua ed estesa**, in grado di auto-generare significati positivi ed efficaci ben noti alla passata storia dei Sardi.

E' fondamentale rifondare il significato di valorizzazione, spostando il senso di ogni azione specifica verso una dimensione di comunicazione sociale.

Le singole azioni di valorizzazione (scavo, strade, strutture di servizio) devono essere uniformate da un **esplicito** presupposto di **impegno** verso la comprensione e partecipazione.

In sintesi:

- valorizzare significa far emergere;
- l'emersione dei significati latenti avviene attraverso la partecipazione ad un processo di riflessione collettiva;
- le azioni di valorizzazione devono essere volte a favorire la partecipazione;
- resta inteso che tale riflessione deve essere estesa, con opportuni meccanismi, anche alle collettività che attraversano il territorio nell'ambito dei processi turistici.

Il concetto di **turismo culturale** andrebbe anch'esso rifondato, riflettendo su quale cultura sia da impostare quello che viene comunemente definito **prodotto turistico**.

Solo attraverso questi meccanismi si potrà arrivare ad una sorta di autogestione tale da riconsegnare ai Sardi il proprio patrimonio storico-culturale e consentire che emerga un'impresoria nuova, affrancata dai consueti schemi basati sulla mera assistenza, ma in grado di trasmettere un'immagine moderna ed efficiente, in linea con le esigenze e gli obiettivi.

La tanto auspicata autonomia (intesa non più solo in senso politico- amministrativo) può avvenire solo attraverso tali meccanismi, generando nuove mentalità produttive con formule di gestione miste pubblico-privato, rivitalizzando il bene culturale e legandolo a sviluppo e fruizione.

Sarebbe auspicabile che lo sviluppo delle iniziative avvenisse in sintonia e perfetta collaborazione con gli organi preposti alla tutela (Soprintendenze), come scelta strategica



capace di rendere anche questi organi di controllo parte attiva di questi processi.

In virtù dei nuovi aspetti che emergono dalla lettura del nuovo Codice, uno degli spunti più interessanti potrebbe essere quella della creazione di **“musei diffusi”**, ovvero sviluppare attivamente i concetti spaziali emersi dalle ecologie della memoria per far condividere ai visitatori i **“paesaggi della storia”**.

Il lavoro svolto finora ha permesso di riconoscere ben sette ecologie della memoria che comprendono l'intero territorio provinciale dalla costa verso l'interno:

- Ecologia del Sistema difensivo costiero e lagunare;
- Ecologia del Territorium di Tharros;
- Ecologia del Territorium di Cornus;
- Ecologia del Territorium di Othoca;
- Ecologia del Territorium di Neapolis;
- Ecologia del Territorium di Uselis;
- Ecologia del Territorium di Forum Traiani.
- Ecologia del Territorium di Bosa
- Ecologia del Territorium di Valenzia

Questa suddivisione non è altro che la naturale immagine di quelli che abbiamo definito **“paesaggi della storia”**, i quali sarebbero una guida nell'individuazione di un itinerario di museo diffuso nel territorio provinciale e troverebbero supporto nelle realtà museali già esistenti ed in quelle in itinere. A questo punto si rende necessaria l'analisi di queste realtà, che fra musei e collezioni risultano così ripartite:

- ORISTANO Antiquarium Arborense;
- CABRAS Museo Civico;
- PAULILATINO Museo Archeologico- etnografico Palazzo Atzori;
- ARBOREA Collezione Civica Archeologica;
- GHILARZA Centro Documentazione e ricerca Casa Gramsci;
- TADASUNI Raccolta strumenti musicali **“Don Giovanni Dore”**;
- SANTULUSSURGIU Museo della tecnologia contadina;
- MASULLAS Esposizione di minerali e fossili Stefano Incani;



Al di là delle considerazioni sulla reale consistenza di un flusso turistico consolidato in queste entità, che affronteremo successivamente, è necessario analizzare la disposizione spaziale, o meglio, geografica di tali entità.

Intanto emerge la ricercata centralità di Oristano che, col potenziamento delle sue strutture recettive, potrebbe raggiungere il ruolo ambito di città territoriale che riconfermerebbe il ruolo di capitale del regno giudiciale Arborense. In sostanza, nel corso della storia territoriale del territorio provinciale di Oristano abbiamo assistito alla nascita di diverse realtà territoriali che abbiamo descritto nella relazione relativa alle ecologie della memoria. Tali *territoria* che sono stati raccontati nelle ecologie, sono stati analizzati in base alle fonti storiche, epigrafiche ed alle testimonianze lasciate nel paesaggio in un arco cronologico compreso fra il periodo prenuragico e l'alto medioevo. Per quel che riguarda il periodo successivo una tabella o, meglio, catalogo dei monumenti post-medievali, che comprende quindi chiese, portali, palazzi signorili ecc. rappresentato in scala maggiore, rappresenta una linea guida utilissima nell'individuazione delle più importanti linee di flusso culturale all'interno del territorio provinciale.

SARDEGNA

La Sardegna possiede un patrimonio culturale immenso, che comprende non solo le caratteristiche architetture storiche e preistoriche, emblema e simbolo della storia locale, ma anche la svariata ricchezza delle testimonianze, materiali e immateriali, di una civiltà ancora per certi versi avvolta dal mistero. Una ricchezza che costituisce nella sua intrecciata consistenza l'immagine di una identità nella quale le genti sarde sempre più si riconoscono e che lo stesso legislatore regionale ha considerato un bene primario da valorizzare e promuovere, facendone il presupposto fondamentale di tutta la sua azione politica con l'emanazione della **L.R. 15 ottobre 1997, n. 26** sulla "Promozione e valorizzazione della cultura e della lingua della Sardegna".

In base a queste constatazioni la Regione Sardegna, e per essa l'Assessorato alla Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, fin dal 1958, (esercitando le proprie competenze statutarie ai sensi della L.R. 7 febbraio 1958, n. 1), ha finanziato mediante una programmazione annuale la ricerca, la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali, la realizzazione di musei regionali, di enti locali e di interesse locale, la gestione di aree di interesse culturale aperte al pubblico. Le numerose richieste degli enti locali, sempre più determinati ad investire nella cultura, hanno determinato una risposta da parte della regione che ha diffuso informazione, prodotto occupazione e beni fruibili, ma che nel corso degli anni ha richiesto una maggiore attenzione nella programmazione per un trasparente e più proficuo impiego delle risorse, sempre limitate di fronte a un patrimonio notevole che si è vieppiù incrementato per l'evoluzione del concetto stesso di bene culturale.

Risale, infatti, al 1994 l'emanazione della L.R. 9 giugno 1994, n. 29, con cui la Regione ha incluso tra i beni culturali, alla cui salvaguardia e valorizzazione destinare risorse, anche le testimonianze di archeologia industriale. Contemporaneamente, a metà degli Anni '90 del secolo scorso, per dare nuovo impulso e maggiore efficacia alla propria



azione nel settore dei beni culturali, l'Assessorato ha deciso di fondare la programmazione delle iniziative volte alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale sulla preliminare conoscenza del medesimo. Improntando la sua politica ad un principio, solo recentemente sancito da norme nazionali, l'Assessorato ha scelto come strumento conoscitivo preliminare alla pianificazione degli interventi sul territorio, la catalogazione dei beni culturali attuata con metodologie valide a livello nazionale, al fine di creare una banca dati cartacea ed elettronica da mettere a disposizione di quanti, a diverso titolo, si occupano di salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale isolano.

Il quadro insediativo dalla Preistoria all'età contemporanea del territorio Provinciale può essere schematizzato nel modo seguente (tra parentesi sono indicate le testimonianze più rilevanti):

ETÀ PRENURAGICA (5000 - 1600 A.C.)

- **Villaggi preistorici** (Cabras-Cuccuru is Arrius; Sedilo- Iloi)
- **Necropoli preistoriche** (Busachi-domus de Janas di Campumaiore; Villa Sant'Antonio-domus de janas di Genna Salixi)
- **Menhirs** (Villa Sant'Antonio - Monti Corru Tundu; Pompu - Su Forconi de Luxia Arrabbiosa)

ETA' NURAGICA (1500 - 500 A.C.)

- **Nuraghi** (Abbasanta-Losa; Paulilatino-Atzara; Mogoro-Cuccurada; Uras-Domu Beccia; San Vero Milis-S. Uraki)
- **Templi a pozzo** (Paulilatino-Santa Cristina; Cabras-Cuccuru is Arrius; Gonnosnò-San Salvatore)
- **Tombe di Giganti** (Paulilatino-Goronna, Muraguada; Villaurbana-Craddaxiu)

ETÀ FENICIO-PUNICA (750-238 A.C.)

- **Tharros-Cabras** (Necropoli, templi, tofet)
- **Othoca-Santa Giusta** (Necropoli)
- **Cornus-Cuglieri** (Necropoli)

ETÀ ROMANA (238 A.C. - 450 D.C.)

- **Tharros - Cabras** (struttura urbana)
- **Othoca - Santa Giusta** (ponte romano, strada)
- **Cornus - Cuglieri** (struttura urbana)
- **Forum Traiani - Fordongianus** (struttura urbana)
- **Vselis - Usellus** (struttura urbana)
- **Marrubiu - Muru is Bangius**-praetorium (residenza del governatore romano della provincia Sardinia durante i suoi spostamenti verso il centro dell'isola)
- **Narbolia** - Complesso di villa ? con torrioni di Su Anzu; complesso di S. Andrea di Pischinappiu.
- **Cabras** - Complesso di Domu 'e Cubas e di San Salvatore.

ETÀ ALTOMEDIEVALE (450 D.C. -X SEC. D.C.)

- **Tharros-Cabras** (struttura urbana e chiesa di San Giovanni)
- **Cornus-Cuglieri** (struttura urbana e area paleocristiana)
- **Forum Traiani - Fordongianus** (struttura urbana e santuario martiriale di San Lussorio)
- **Annuagras - Nurachi** (battistero e cimitero paleocristiano di San Giovanni Battista)
- **Assolo** - Basilica paleocristiana e area cimiteriale di santa Lucia.



- **Samugheo** – Castrum di Medusa.
- **Fordongianus** – Castrum di Casteddu Etzu
- **Simaxis** – Chiesa quadrifida bizantina di San Teodoro di Congius
- **Bonarcado** – Chiesa quadrifida bizantina di Bonaccattu
- ETÀ GIUDICALE ARBORENSE (X SEC. D.C.-1410)
- **Oristano** - struttura urbana con sistema di fortificazioni turrite (XIII secolo), Cattedrale, Chiesa Gotica e Convento di San Francesco: Chiesa Gotica e Convento delle Clarisse; Chiesa gotica di San Martino: Chiesa Gotica di La Maddalena-Silì.
- **Santa Giusta** – Cattedrale romanica.
- **Bonarcado** – Chiesa e Monastero di Santa Maria (fasi romaniche).
- **Milis** – Chiesa di San Paolo (romanica).
- **Ghilarza** – Chiesa di San Palmerio (romanica).
- **Santu Lusurgiu** – Chiesa di San Leonardo (fasi romanica e gotica).
- **Masullas** – Chiesa di San Leonardo (romanica).
- **Mogoro** – Chiesa di N.S. del Carmine (gotica).
- **Cuglieri** – Castello giudicale (del Logudoro) di Casteddu Etzu.
- **Ales** – Castello giudicale (dell' Arborea) di Barumele.
- ETÀ DEL REGNO DI SARDEGNA (MARCHIONALE E SPAGNOLA 1410 - 1720)
- **Oristano** – Struttura urbana con rinnovo delle fortificazioni (Torrione rotondo di Portixedda); Convento e Chiesa di San Giovanni Evangelista; Convento e Chiesa di San Domenico; Convento e Chiesa dei PP. Cappuccini; Palazzo Civico; Architetture private (Palazzo De Castro; Casa di Eleonora; Palazzo Dessi-Paderi); Torre Costiera di Torre Grande.
- **Cabras** – Torri Costiere di Torre Vecchia; San Giovanni; Turr'e Seu.
- **San Vero Milis** – Torri Costiere di Turr'e Sa Mora, Torre di Capu Mannu; Torre di Scab'e Sali.
- **Cuglieri** – Torri Costiere di Turr'e Su Puttu; Torre di San Caterina; Torre di Columbangia;
- **Tresnuraghes** – Torre di Foghe.
- **Nughedu Santa Vittoria** – Parrocchiale Gotico – aragonese.
- **Busachi** – Architettura Chiesastica rinascimentali – gotico aragonesi.
- **Sorradile** – Parrocchiale Gotico- aragonese.
- **Ghilarza** – Torrione aragonese.
- **Fordongianus** – Casa aragonese.
- **Senis** – Palazzo dei Baroni di Senis.
- **Ales** – Cattedrale.
- ETÀ DEL REGNO DI SARDEGNA (SABAUDA 1720 – 1861)
- **Oristano** – Struttura urbana; Cattedrale, San Francesco; Chiesa e Convento del Carmine; Chiesa di San Vincenzo e Convento Scolopi; Palazzo Arcais; Palazzo Carta – Corrias; Rimedio – Portale di Vittu Sottu.
- **Milis** – Palazzo Boyl.
- **Tresnuraghes** – Parrocchiale.
- **Cuglieri** – Basilica di N.S. della Neve.
- **Ghilarza** – Parrocchiale.
- **Solarussa** – Parrocchiale.
- **Terralba** – Cattedrale di San Pietro.

**ETÀ DEL REGNO D'ITALIA (1861 – 1946)**

- **Oristano** – Struttura urbana; Teatro di San Martino; Ponte sul Tirso (1936); Strutture militari 1939 – 1940 (Territorio Comunale: Da Fenosu a Torre Grande).
- **Mussolinia di Sardegna** – Arborea; Struttura urbana; Municipio; Villa Presidente SBS; Torre Littoria – G.I.L.; Idrovora di Sassu; Strutture militari 1939 – 1940.
- **Santa Giusta** – **Strutture militari in località Cirras.**

Gli ambiti di riferimento -derivati dal Codice deontologico dell'ICOM con l'aggiunta dei "Rapporti col territorio" in base alla strettissima interdipendenza in Italia tra Museo e territorio di cui esso è espressione- sono i seguenti:

- 1) Status giuridico
- 2) Assetto finanziario
- 3) Strutture
- 4) Personale
- 5) Sicurezza
- 6) Gestione delle Collezioni
- 7) Rapporti con il pubblico e relativi servizi
- 8) Rapporti col territorio.

1) Lo *Status* giuridico del Museo potrà essere comunale, provinciale, regionale, nazionale, ancorché i beni in esso presenti potranno avere un diverso status.

2) Per l'Assetto finanziario è opportuno rilevare la riserva generale proposta dall'Atto di Indirizzo (p. 32) sulla nascita di nuove strutture museali, ove esse non abbiano risorse finanziarie sufficienti al loro avviamento e gestione per un congruo periodo: «È compito primario degli enti proprietari e delle amministrazioni di riferimento assicurare la regolarità dei flussi finanziari ai musei e consentire il loro normale funzionamento e il conseguimento delle loro finalità strategiche, secondo una programmazione pluriennale delle attività. La nascita di un nuovo museo deve essere condizionata alla verifica, operata da parte degli enti pubblici competenti a livello territoriale, della disponibilità di risorse finanziarie almeno sufficienti a coprire i costi di primo impianto e l'organizzazione e la gestione delle attività nel medio periodo (almeno 5-6 anni). L'esito negativo di tale verifica dovrà comportare l'indicazione di soluzioni, anche provvisorie, per la conservazione e la fruizione dei beni e delle collezioni disponibili in alternativa alla loro immediata musealizzazione».

Le **entrate** previste saranno costituite da:

a) autofinanziamento [biglietto d'ingresso, proventi derivati da servizio vendita e ristorazione a gestione diretta, canoni per i servizi in concessione di caffetteria, ristorazione, bookshop, proventi derivati dai servizi di accoglienza (guardaroba, visite guidate)],

b) risorse esterne (fondi di dotazione, trasferimenti, contributi pubblici).



Le **uscite** saranno le seguenti:

- a) funzionamento e manutenzione ordinaria, personale, gestione amministrativa e operativa;
- b) gestione delle collezioni, studi e attività scientifica;
- c) servizi al pubblico e attività culturali;
- d) investimenti e manutenzione straordinaria.

Le voci di entrate più rilevanti saranno costituite dall' esazione del biglietto d'ingresso e dai servizi di ristorazione.

3) Le Strutture devono rispondere a determinate classi di esigenze per le *collezioni*, per il *personale*, per il *pubblico*.

- Esigenze delle COLLEZIONI: di esposizione, di conservazione, di documentazione, di restauro. Le esigenze di documentazione e di restauro dei materiali saranno necessariamente soddisfatte all'atto dell'apertura al pubblico della struttura, una volta che la Soprintendenza Archeologica avrà provveduto all'inventariazione dei reperti destinati all' esposizione museale.
- Esigenze di PERSONALE: di esercizio del museo da parte del personale. Il progetto espositivo deve prevedere strutture che soddisfino sul piano degli spazi, dei servizi di condizionamento, igienici etc. le esigenze del personale incaricato della gestione del Museo.
- Esigenze del PUBBLICO: di fruizione, di educazione, di consultazione. I processi educativi potranno svolgersi sia all'esterno, mediante il servizio guida, sia all'interno con i supporti umani, informatici, video e mediante lo stesso bookshop dove troveranno sistemazione testi destinati ai diversi gradi educativi, da quello scolare a quello specialistico. La consultabilità del patrimonio culturale musealizzato, sia nell'esposizione, sia nei depositi, sia all' aperto sarà assicurata con la strutturazione di una saletta-studio, accessibile agli studiosi e ai ricercatori.

4) La voce "Personale" rappresenta quella più incidente sul piano economico, ma anche quella necessaria poiché il museo abbia una sua vita, pertanto si riconosce l'esigenza che il personale museale sia qualificato alla funzione che svolge in rapporto al Codice deontologico dell' ICOM. Le figure professionali individuate nell'Atto di indirizzo sono molteplici e strettamente funzionali ad una positiva dinamica della struttura museale. Tuttavia nello stesso Atto di Indirizzo (p. 102) si ammette che «ove il Museo abbia un volume ridotto di attività o non sia in condizione di dotarsi stabilmente di tutto il personale necessario, è prevista la possibilità di cumulare più funzioni in una stessa persona (comunque in grado di assolverle), di far ricorso a consulenti esterni di provata competenza e esperienza, di associarsi ad altri musei ed istituzioni».

Ciò premesso, nel piano del Personale devono individuarsi almeno le seguenti figure: un Coordinatore con Responsabilità dell' attuazione delle politiche museali e della



gestione complessiva del Museo, della conservazione, della valorizzazione e godimento pubblico dei beni culturali in esso contenuti; due assistenti museali; due custodi-manutentori.

5) La Sicurezza nell'ambito museale è inerente sia la salvaguardia delle strutture museali e del loro contenuto, sia degli occupanti (frequentatori ed addetti). Il progetto deve prevedere i sistemi di protezione attiva: Antincendio, Anticrimine e Sistemi vari (con vie di esodo, illuminazione di sicurezza, presidi sanitari, segnaletica di sicurezza).

6) La gestione delle Collezioni discende dal quadro normativo sancito dall'art.115 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, di seguito riportato:

Articolo 115 - Forme di gestione

1. *Le attività di valorizzazione dei beni culturali ad iniziativa pubblica sono gestite in forma diretta o indiretta.*

2. *La gestione in forma diretta è svolta per mezzo di strutture organizzative interne alle amministrazioni, dotate di adeguata autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile, e provviste di idoneo personale tecnico.*

3. *La gestione in forma indiretta è attuata tramite:*

a) *affidamento diretto a istituzioni, fondazioni, associazioni, consorzi, società di capitali o altri soggetti, costituiti o partecipati, in misura prevalente, dall'amministrazione pubblica cui i beni pertengono;*

b) *concessione a terzi, in base ai criteri indicati ai commi 4 e 5.*

4. *Lo Stato e le regioni ricorrono alla gestione in forma indiretta al fine di assicurare un adeguato livello di valorizzazione dei beni culturali. La scelta tra le due forme di gestione indicate alle lettere a) e b) del comma 3 è attuata previa valutazione comparativa, in termini di efficienza ed efficacia, degli obiettivi che si intendono perseguire e dei relativi mezzi, metodi e tempi.*

5. *Qualora, a seguito della comparazione di cui al comma 4, risulti preferibile ricorrere alla concessione a terzi, alla stessa si provvede mediante procedure ad evidenza pubblica, sulla base di valutazione comparativa dei progetti presentati.*

6. *Gli altri enti pubblici territoriali ordinariamente ricorrono alla gestione in forma indiretta di cui al comma 3, lettera a), salvo che, per le modeste dimensioni o per le caratteristiche dell'attività di valorizzazione, non risulti conveniente od opportuna la gestione in forma diretta.*

7. *Previo accordo tra i titolari delle attività di valorizzazione, l'affidamento o la concessione previsti al comma 3 possono essere disposti in modo congiunto ed integrato.*

8. *Il rapporto tra il titolare dell'attività e l'affidatario od il concessionario è regolato con contratto di servizio, nel quale sono specificati, tra l'altro, i livelli qualitativi di erogazione del servizio e di professionalità degli addetti nonché i poteri di indirizzo e controllo spettanti al titolare*



dell'attività o del servizio.

9. Il titolare dell'attività può partecipare al patrimonio o al capitale dei soggetti di cui al comma 3, lettera a), anche con il conferimento in uso del bene culturale oggetto di valorizzazione. Gli effetti del conferimento si esauriscono, senza indennizzo, in tutti i casi di cessazione totale dalla partecipazione da parte del titolare dell'attività o del servizio, di estinzione del soggetto partecipato ovvero di cessazione, per qualunque causa, dell'affidamento dell'attività o del servizio. I beni conferiti in uso non sono soggetti a garanzia patrimoniale specifica se non in ragione del loro controvalore economico.

10. All'affidamento o alla concessione di cui al comma 3 può essere collegata la concessione in uso del bene culturale oggetto di valorizzazione. La concessione perde efficacia, senza indennizzo, in qualsiasi caso di cessazione dell'affidamento o della concessione del servizio o dell'attività.

Una volta definita la Gestione si può passare all'esame dell'Ambito VI dell'Atto di Indirizzo relativo propriamente alla Gestione e Cura delle Collezioni.

Poiché le Collezioni rappresentano la ragion d'essere del Museo, la loro gestione e cura dovrà avere come obiettivi: l'incremento; l'inalienabilità, che consegue al carattere stesso dei beni culturali; la conservazione; la gestione e la cura finalizzata alla ottimale disposizione dei reperti, ed al loro restauro, alla loro diffusa conoscenza, attraverso la schedatura inventariale preliminare e anche attraverso attività di marketing culturale, al loro inserimento nella ricerca scientifica, con la edizione di contributi sui materiali museali in volumi e riviste nazionali e internazionali oltreché in riviste divulgative, alla loro presentazione sui mass-media; la piena accessibilità, fisica e intellettuale, assicurata attraverso la esposizione dei reperti dell'itinerario museale e attraverso l'accessibilità agli studiosi dei materiali depositati nei magazzini.

7) L'Atto di indirizzo stabilisce anche per questo ambito livelli di servizio al pubblico obbligatori, cui possono affiancarsi servizi ulteriori di carattere facoltativo. I servizi obbligatori sono i seguenti: Accesso agli spazi espositivi; Consultazione della documentazione esistente presso il Museo; Fruizione delle attività scientifiche e culturali del Museo; Informazione per la miglior fruizione dei servizi stessi.

8) Per i rapporti con il territorio l'Atto di indirizzo (p. 52) dichiara: «È caratteristica peculiare del patrimonio culturale italiano presentarsi come fenomeno di grande diffusione e pervasività nel territorio; una caratteristica che ha dato luogo alla metafora di "museo Italia". Gli istituti museali che, indipendentemente dall'appartenenza giuridica e dalla dimensione, ospitano collezioni provenienti dal territorio viciniero assumono in molti casi l'inevitabile funzione di centri di interpretazione del territorio stesso».